



## Il 14 luglio l'annuncio a Palazzo S. Giorgio nel corso di un'assemblea aperta a tutte le componenti politiche, sociali, economiche e culturali

# Il diaframma che impediva all'Amministrazione comunale di collaborare con l'Università sarà finalmente abbattuto

Il 14 luglio, pomeriggio, il sindaco di Campobasso, Giuseppe Di Fabio, e il Rettore dell'Università del Molise, Giovanni Cannata, annunceranno la volontà di unire se stessi e le rispettive istituzioni in un "matrimonio" istituzionale di portata epocale. Lo faranno pubblicamente nel corso dell'incontro fissato nell'aula consiliare di Palazzo San Giorgio, alla presenza degli amministratori locali e dei responsabili delle maggiori realtà politiche, amministrative e culturali (provinciali e regionali). Ciò perché ciascuno possa esprimere un parere, possa dare un suggerimento o un contributo dialettico teso ad arricchire questo atto di buona volontà e di sicura intelligenza che Di Fabio e Cannata hanno immaginato ed ora si apprestano a realizzare. Un "matrimonio" d'interesse? Anche. Ma nel senso più aperto del termine. Ovvero, un "matrimonio" in cui il Municipio e l'Università trovano la possibilità di interagire dando ciascuno il meglio di sé e insieme collaborare per migliorare la qualità della vita e per alzare il livello della progettualità comunale. Le due realtà territoriali saranno costantemente in contatto, si consulteranno, lavoreranno, per quanto pos-



sibile, fianco a fianco. Il sindaco Di Fabio ha rotto gli indugi; il Rettore Cannata (nella foto) non ha frapposto tempo nell'accogliere l'invito ad essere partner autorevole della città di Campobasso. Nel corso dell'incontro diranno su che basi e con quali obiettivi nasce questo sodalizio.

Purtroppo ci sono voluti oltre 20 anni per capire quanto sciocco, inutile e dispersivo fosse l'atteggiamento snobistico assunto

dagli amministratori locali nei confronti dell'Università. Probabilmente a Palazzo San Giorgio avvertivano la inadeguatezza culturale a sostenere un rapporto dialettico e punti di contatto che potessero corrispondere alla dotazione scientifica dell'Ateneo. Uno spreco enorme di tempo e un danno incalcolabile. Ci sono voluti 20 anni per capire che il divario tra la città in affanno sul piano dell'organizzazione, della gestione e della programmazione, e l'Università, al contrario, in salute, ricca di strutture e di fermenti culturali, diventava vistosamente illogico e irritante. Il diaframma della incomunicabilità infine si appresta a cadere in virtù della notevole dote di mediatore, ancorché della concezione alta dell'essere pubblico amministratore mostrata dal sindaco Di Fabio dal suo insediamento. All'interesse della sua bottega politica egli finora ha anteposto l'interesse della collettività. Lo ha fatto aprendo un dialogo costruttivo con la Regione portando a casa l'Accordo di Programma quadro ed un finanziamento di oltre 20 milioni di euro; ed ora lo fa con l'Università, portando a casa una collaborazione di assoluto prestigio.